



Cittadino, Il

"C'è la Salerno - Reggio Calabria fra le opere per uscire dalla crisi"

Data: 17/06/2012

[Indietro](#)

[Stampa](#)

C'è la Salerno - Reggio Calabria fra le opere per uscire dalla crisi Roma Sviluppo, crescita, occupazione. Sin dalla cerimonia al Quirinale per la firma del nuovo governo, il ministro dello Sviluppo e delle Infrastrutture, Corrado Passera, aveva ben chiari i suoi obiettivi. Alla guida di Intesa SanPaolo fino al giorno prima, Passera era allora il più noto nella compagine dell'esecutivo di professori messo a punto da Mario Monti. Ma con i primi pacchetti di misure approvati da palazzo Chigi (manovra sui conti pubblici, pensioni, lavoro), il suo ruolo di "superministro" sembrava quasi passato in secondo piano rispetto a quello di alcuni colleghi di governo, Elsa Fornero in primis. I suoi due ministeri dedicati alla crescita, in questi mesi inevitabilmente alle prese con decine di crisi aziendali più che con veri e propri interventi di rilancio, hanno infatti dovuto finora fare quotidianamente i conti con la ristrettezza di risorse imposta a tutto il governo. Oggi però, con l'approvazione in consiglio dei ministri dell'atteso decreto sviluppo, sembra finalmente arrivato il suo momento: su quel testo «ci metto la faccia», aveva detto Passera senza mezzi termini proprio pochi giorni, quando il provvedimento sembrava in bilico. Proprio in quel momento, il ministro ha per un attimo abbandonato il tradizionale aplomb e il linguaggio formale delle occasioni ufficiali per lasciare intendere che, almeno sul "suo" decreto, non avrebbe accettato compromessi. E lo ha fatto con un'espressione ripetuta anche ieri, stavolta su uno dei punti più dolenti d'Italia, la Salerno-Reggio Calabria. La situazione migliorerà già dall'esodo di quest'estate, ma la priorità è assicurarsi «che entro la fine dell'anno prossimo tutti i cantieri della Salerno-Reggio Calabria (oggi sono 13 e due devono essere ancora aperti, ndr) siano completati», perché l'autostrada è una «infrastruttura basilare del Sud». Parole che molti ministri dei passati governi hanno pronunciato, ma che non si sono mai tradotte in realtà, se ancora oggi, Passera ha promesso appunto, anche in questo caso, di «metterci la faccia». C'è poi il capitolo energia, essenziale, secondo il ministro, come volano per tutta l'economia. Finora il governo ha dato prova della sua determinazione in materia portando a termine la separazione di Snam da Eni. Ma di cose da fare ne rimangono molte. Nei prossimi 8 anni, ha annunciato Passera nel corso del **festival dell'energia** di Perugia, «prevediamo quasi 200 miliardi di euro di investimenti nel settore, sia in comparti tradizionali, come reti del gas ed elettriche, rigassificatori, estrazione di idrocarburi, sia nella green economy», cioè nell'efficienza energetica, nelle rinnovabili elettriche e termiche e nelle reti intelligenti. L'attuale momento di congiuntura economica rende infatti «ancora più urgenti le scelte di politica energetica per restituire competitività alle nostre imprese ed alleviare il bilancio delle famiglie italiane». (Ansa)

